

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE **DIRETTORE FRANCO BLEZZA** XIX Numero

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY WOLF.

15-31 GENNAIO 2020

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

Il territorio si mobilita: Sant'Angelo in Palco

EVENTI



Con il patrocinio del Comune di Nola, l'associazione "La tenda dell'Incontro", in collaborazione con La Provincia francescana di Napoli e con la partecipazione dell'Associazione Meridies, si è svolto l'incontro avente per tema Salviamo Sant'Angelo in palco, un'iniziativa nata per rilanciare la richiesta di riapertura del convento dei frati francescani, luogo di enorme importanza storica e culturale. Da tempo la struttura fatta edificare in origine, per ospitare i frati francescani conventuali, rimane chiusa e dimenticata, malgrado abbia ospitato e, in parte ospiti ancora nella propria biblioteca, volumi di importanza notevole che raccontano nel tempo le vicende di uno dei centri più importanti della formazione religiosa e culturale dei frati francescani nell'Italia meridionale fino all'inizio del novecento. La lunga agonia che costrinse la struttura alla chiusura nel 2013, ha origine nella crisi delle vocazioni che porta altrove i frati francescani, malgrado il convento sia stato, oltre che luogo di fede e spiritualità, anche affascinante meta di turisti e visitatori, cornice di convegni, seminari, iniziative culturali, scuole di formazione. Lo splendido chiostro quadrangolare, con il pozzo di epoca romanica, con affreschi di varie epoche e l'ancora più meraviglioso refettorio che raccoglie affreschi di tre epoche diverse,

restano abbandonati all'incuria, sottratti agli occhi dei turisti e dei cittadini che, sarebbero interessati a poterli nuovamente visitare e frequentare, sia come luoghi per ritemprare lo spirito, sia come luoghi dove poter conoscere più dettagliatamente la storia della provincia francescana e dell'Italia meridionale tutta. Solo recentemente e su base volontaria, l'associazione Meridies, ha organizzato un'apertura straordinaria dei luoghi del convento, in occasione della manifestazione Settembrarte, che ha riscosso notevole richiamo di curiosi e di conoscitori della storia della città di Nola e della "campania felix". Tuttavia, data la grande importanza storica della struttura del quindicesimo secolo, sono in molti a sperare che questo "piccolo scrigno" possa tornare presto ad essere fruibile permanentemente.



OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

WOLF 15-31 GENNAIO 2020

Proprio in occasione dell'incontro tenutosi sabato scorso, undici gennaio, l'associazione Meridies ha



EVENTI

promosso una nuova visita guidata agli ambienti della struttura seguita poi da una S. messa, presieduta da Padre Carlo d'Amodio ed infine un dibattito sensibilizzare i partecipanti ad un progetto per la restituzione del Convento alla cittadinanza e ai turisti. Un progetto, ha ricordato Padre Carlo d'Amodio, nato lo scorso ventisei dicembre, quando lui, il Sindaco di Nola, l'ing. Gaetano Minieri ed un gruppo di altre persone in rappresentanza dell'amministrazione

bruniana, si sono incontrati per discutere dello stato in cui versa l'edificio, che necessita di ingenti interventi di restauro.

Purtroppo lo stato d'abbandono protrattosi nel tempo ha fatto i suoi danni, ai quali occorre porre rimedio



"non per semplice tornaconto personale, ma per gratuità d'amore verso un luogo che è testimonianza prima di tutto di fede, oltre che di cultura, storia e architettura", ha ricordato il Ministro provinciale. La struttura, se debitamente mantenuta e riparata, potrebbe tornare a essere un luogo di aggregazione e di incontro, non soltanto spirituale ma anche sociale e culturale, come lo era un tempo. Proprio per dare seguito all'incontro dello scorso dicembre con l'amministrazione bruniana, il Padre provinciale si è impegnato a tenere aperta la chiesa e a farvi celebrare messa ogni ventinove del mese, in modo tale da riavvicinare i fedeli alla struttura. L'idea è che restituendo il luogo di culto si possa gradatamente riavvicinare la cittadinanza alla struttura e alla sua bellezza storica architettonica.

A credere fortemente nell'aspetto storico culturale del luogo, l'ufficio Beni Culturali della Diocesi di Nola che, per voce della dottoressa Antonia Solpietro ha evidenziato alcuni elementi

notevoli legati proprio alla chiesa, dedicata a San Michele Arcangelo e, alla biblioteca ospitata dal convento. Trattandosi di una struttura, la cui edificazione fu voluta da Raimondo Orsini, conte di Nola, nella prima metà del quattrocento, già per questo motivo, il complesso rappresenta una testimonianza architettonica ed artistica eccezionale, nel panorama locale e regionale tutto. L'edificio è costruito sul fianco della collina che collega la località di Cicala al vicino comune di Casamarciano. Proprio questa posizione rappresenterebbe un



OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

WOLF

15-31 GENNAIO 2020

elemento non del tutto considerato nella storia del luogo e dell'edificio, e potrebbe rappresentare un elemento cruciale per un successivo rilancio culturale e turistico, di tutto il territorio.



EVENTI

Il Castello che sorge sulla vicina collina di Cicala, ripropone le fortificazioni del semplice castrum, laddove invece, stando alle fonti, in epoche remote, tali fortificazioni sarebbero state molto più estese arrivando a comprendere anche una parte dell'attuale area occupata dal Convento. Stando a quanto emerso nell'incontro di sabato, la biblioteca sarebbe edificata proprio su preesistente struttura di epoca più remota. Poiché le fonti documentali ricordano che, sulla collina sorgevano tra l'altro, una preesistente cappella dedicata a San Michele ed una chiesa dedicata a San Lorenzo detta "alla foresta", un'ipotesi

potrebbe essere che Raimondo Orsini abbia dato vita ad una riedificazione, piuttosto che ad una edificazione ex novo dell'attuale chiesa di Sant'Angelo, e che, volendo permettere la dimora dei frati francescani, abbia poi adoperato strutture preesistenti come basamento per la successiva edificazione del convento. La biblioteca, nata nel settecento, sarebbe nata dal taglio di una preesistente chiesa esistente nel luogo. Questo aspetto del riutilizzo, aprirebbe scenari culturali molto più ampi rispetto ai già ampli scenari odierni. A fare eco a questa suggestiva ipotesi anche altri studiosi e esperti intervenuti alla manifestazione che, han detto tutti, avrà ulteriore seguito con altri incontri per affrontare meglio gli aspetti soltanto accennati, riguardanti la storia del chiostro quadrangolare, del refettorio, della biblioteca e della chiesa ospitante l'incontro.

Proprio la chiesa, che attualmente si presenta a navata unica con cappelle sul solo lato sinistro, ospitante il monumento funerario di Raimondo Orsini all'ingresso della struttura, sarebbe stata in origine con tetto a capanna e a tre navate, di cui della laterale destra sono rimaste solo delle rientranze a testimonianza delle preesistenti cappelle, che rompono l'uniformità della parete su cui si trova posizionato anche il pulpito sopraelevato in legno. Gli elementi durazzesco catalani testimoniano l'avvicendamento tra gli angioini e gli aragonesi nei territori del regno di Napoli, a cui Nola era fortemente legata per motivi politici ed economici. I due cori presenti nel luogo di culto, lasciano intendere una lunga serie di rimaneggiamenti, avvenuti in epoche diverse, resi possibili grazie a ingenti fondi provenienti dai devoti di San Michele e dell'opera francescana tutta. La sola famiglia Orsini, nei duecento e passa anni che ha governato Nola, ha edificato sia il Convento di Sant'Angelo in Palco, sia il Convento di San Giovanni del Palco, presso la vicina Taurano. I conti Orsini, fortemente legati alla famiglia francescana, manterranno un forte vincolo con Sant'Angelo, come testimonia il fatto che anche le spoglie di Enrico Orsini sono conservate qui.



OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

WOLF 15-31 GENNAIO 2020

L'altare della chiesa nolana, che ha subito modifiche nel settecento, acquisendo l'attuale aspetto policromo, mantiene Il ciborio seicentesco e alla base, nel paliotto, l'immagine di un San Michele Arcangelo intento a combattere contro un demone con sembianze umane e coda di serpente. Le figure, del santo e del demone, sono realizzate in madreperla e in marmi policromi. Dalla chiesa, per motivi di conservazione, è stato portato via il quadro della Madonna della Rosa, opera del maestro di corte Antonello del Perrino, Antonello da Capua. Unico nel suo genere poiché esempio di dipinto su tela di un'epoca in cui questo tipo di opera non era molto

EVENTI

adoperata. rappresentazione, ricchissima di riferimenti teologici, commissionata nel 1449, da Gabriele Mastrilli, notabile nolano, luogotenente degli Orsini, "famiglio di Alfonso V Re d'Aragona, Maestro Razionale della Zecca, Giudice della Gran Corte Vicaria, Consigliere Regio del Tribunale di Santa Chiara, Consigliere a latere di Re Alfonso V". L'opera, che si pensava fosse appartenuta ad altra trasferita struttura



presso il Convento di Nola durante il corso dei secoli, solo recentemente è stata oggetto di nuovi studi che ne hanno rideterminato l'assegnazione originaria.

Nel chiostro adiacente al lato destro della chiesa, sotto i porticati sono riportate scene della vita di S. Francesco dipinte nell'ottocento. Ma attrazione centrale del luogo, rimane l'unica raffigurazione più antica, quella di un San Michele Arcangelo dipinto su di uno sfondo lagunare.



OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero

devotamente legata.

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

WOLF 15-31 GENNAIO 2020

Questo affresco, oggetto di una particolare devozione per via della sua misteriosa origine –leggenda vuole che il volto del Santo Arcangelo sia stato dipinto da uno sconosciuto e oscuro viandante che, fermatosi per la notte al convento, al mattino non sia stato più trovato-, desta grande ammirazione e curiosità a chiunque abbia la possibilità di fermarsi per guardarlo. Dal chiostro si accede al refettorio, un ampio salone decorato con scene della vita e del martirio di Cristo, con il soffitto a crociera decorato a grottesche. Tra le altre figure, sulle pareti sono riportate le rappresentazioni degli Orsini -due figure, rappresentate come persone del XVI secolo si trovano ai lati dei due grandi affreschi della parete orientale, a testimoniare come, secondo il gusto dell'epoca, i committenti fossero essi "compartecipi" delle scene che venivano dipinte-, di San Gregorio Magno, e un affresco di Sant'Antonio da Padova, il più grande Santo francescano, e di Santa Caterina d'Alessandria, a cui la famiglia Orsini è

EVENTI





che negli anni addietro, quando la struttura era ancora aperta al pubblico, è stata luogo di incontri culturali conviviali, conserva affreschi epoche diverse. Si va da una flagellazione trecentesca, un tempo nascosta da un martirio di San Daniele, passando per

un'ultima cena, sulla parete orientale, datata inizi cinquecento, fino ad arrivare alle decorazioni di



OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

WOLF 15-31 GENNAIO 2020

epoca settecentesca che ricoprono il soffitto con figure bizzarre, testimonianza di una volontà di mantenere aperta e attiva la struttura.

EVENTI

Come ricordato nell'incontro, il convento è stato lungamente un luogo di formazione per i francescani sia per gli aspetti più legati alla dottrina teologica sia per quegli aspetti più legati al sapere scientifico e tecnologico, a dimostrazione che la vita religiosa non fosse scevra da una apertura all'indagine scientifica, alimentando, anche in questo modo, lo spirito contemplativo per le meraviglie del Creato e aprendosi al confronto col mondo laico. La biblioteca del convento, sebbene parzialmente "depredata" o solo "spogliata", per poter dare maggiore protezione agli scritti di maggior pregio, racchiude ancora volumi di grande importanza per comprendere la storia di questo luogo e di come avvenisse la formazione religiosa, culturale e umana dei francescani, fino a inizio novecento. Una riapertura del luogo di culto, potrebbe essere da volano per riavvicinare la città di Nola alla struttura e favorire così l'arrivo anche dei turisti e dei cultori della materia storica ed architettonica. Gli elementi per un rilancio vi sono tutti, resta da attendere fiduciosi per come risponderà la cittadinanza.

Bibliografia e Sitografia

https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=BLlcUghuo70